

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

21 - 03 - 2021

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

V DOMENICA DI QUARESIMA

Una parola che è tabù

di Brunetto Salvarani teologo, giornalista, scrittore. Da Vita Pastorale, febbraio 2021

Il fenomeno della crescente desacralizzazione della morte implica anche una profonda de socializzazione.

Siamo a conoscenza del fatto che l'uomo di Neanderthal (collocabile fra 200.000 e 40.000 anni avanti Cristo) non solo seppelliva i propri defunti ma spesso ne riuniva le spoglie, come si può notare nella cosiddetta Grotta dei bambini nelle Grotte dei Balzi Rossi, nei dintorni di Mentone. E probabilmente vi deponeva anche dei fiori, sulla base del polline ivi ritrovato. Del resto, la differenza fra l'uomo e l'animale consiste, innanzitutto, nella coscienza che il primo possiede di dover arrendersi alla morte, assente invece nel secondo. È questa la forma primordiale di umanizzazione: è il morire dell'altro che ci è accanto a costringerci a sostare, a riflettere, a meditare, semmai a pregare, spingendoci a considerare l'esperienza della vita come un evento non soltanto originario, ma a termine. Ed è legittimo sostenere non solo che l'uomo è l'unico vivente perfettamente consapevole della propria finitezza e del proprio destino mortale, ma soprattutto che è l'unico e il solo a sviluppare la propria vita interiore esattamente a partire da tale coscienza. Perché lo spazio simbolico della cultura umana è delimitato dal saperi mortali. E da qui, direi, che la nostra specie ha cominciato a ingaggiare la sua lotta inesausta contro la morte. Le strategie per trovare un equilibrio all'interno di un simile dato di fatto perennemente incombente si sono affollate, nel corso dei secoli, con segni diversi: dall'assicurarsi una posterità tramite una discendenza a una vita post-mortem garantita dalle vie delle religioni, passando per una risposta politica come quella diffusa nella democrazia della Grecia classica, per la quale l'eroe morto giovane durante

un combattimento riusciva a sfuggire alle ingiurie della vecchiaia e godeva di una fama imperitura cantata dagli aedi, perché "gli eroi son tutti giovani e belli", e così via. Ecco perché l'attuale conclamata rimozione della morte nelle società occidentali ha una rilevanza straordinaria, anche se non dedichiamo particolari energie a capirne il senso, le ragioni e la portata. Emblematicamente, lo stesso termine morte sembra espulso dal linguaggio comune: chi muore, oggi, è "scomparso", o "volato in cielo", o "si è spento", oppure "ci ha lasciato" e "non è più tra noi", "è mancato" o "passato a miglior vita"... Eufemismi in cui, da una parte, traspare il tentativo di esorcizzare collettivamente un'esperienza che spaventa e che non sappiamo più affrontare con la ritualità e la gestione familiare e comunitaria che, fino a un paio di generazioni fa, erano la risposta comune a una situazione percepita come normale; mentre dall'altra, verosimilmente, si tratta dell'effetto della cosiddetta "società post-mortale" (così la definisce C. Lafontaine), per cui la morte non è più una vicenda eloquente, in grado di far pensare e riflettere.

È necessario domandarci, invece, come funzioni il nostro attuale rapporto con la morte. Il fenomeno della sua crescente desacralizzazione, tipico della modernità, ha implicato anche una profonda desocializzazione (un'etimologia di religione è appunto re-ligare, cioè tenere insieme, socializzare); mentre le nuove concezioni della malattia e il crescente culto della salute stanno favorendo un rafforzamento dei tabù verso il morire e il lutto. Parliamo di tutto, e di tutto ci occupiamo nei social network, ma non, o quasi mai, dell'unico evento certo in cui ci imatteremo nella nostra vita. Sta di fatto che, come nota il giornalista e scrittore Luca Rastello in un testo postumo tanto urticante quanto necessario, è nel Novecento, quando la vita diventa oggetto di un sapere vasto e articolato quanto mai prima, «nasce un crescente orrore per la morte, che spinge in direzione della rimozione, fuga anestetizzante davanti a essa, ma anche davanti al malato morente». Eppure, ha ragione Cesare Pavese, «per tutti la morte ha uno sguardo»... Forse è per queste ragioni che — fra i momenti topici della ritualità esistenziale — la nascita e il matrimonio tendono a essere considerati, per una parte considerevole della popolazione occidentale, sempre più separati dalla religione, mentre la morte trova ancora il suo spazio naturale nelle chiese e nelle comunità religiose (il numero dei funerali celebrati in chiesa è ben superiore a quello dei battesimi e dei matrimoni santificati), come se solo le religioni avessero conservato parole per dire la morte. Di fronte alla quale il discorso pubblico, appare sempre più afasico e impotente (fino al paradosso della cittadina sarda di Porto Cervo, principale centro della Costa Smeralda eppure privo di cimitero). Negli ultimi anni, il monopolio religioso nella cultura delle esequie si va progressivamente erodendo, a favore di una

professionalizzazione e una privatizzazione dei cerimoniali inerenti al fine vita, con l'allargamento a macchia d'olio delle case del commiato o funeral-home, mentre sulle tombe la classica simbologia cristiana è accompagnata o sostituita da altre, provenienti da una generica religiosità naturale. Durante i funerali si applaude al defunto, non si è più in grado di abitare il silenzio e il vuoto... In realtà, la gestione della morte avrebbe un gran bisogno di tradizione, di una nuova e rinnovata *ars moriendi* di cui oggi, purtroppo, non si percepiscono per nulla i lavori in corso.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 22 MARZO

h 09,00 S. Messa

h 16 e 17 Catechismo terzo anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali in oratorio e su Zoom:

ID riunione: 749 740 2755 - Passcode: 348286

MARTEDÌ 23 MARZO

h 10,00 Riunione preti di Segrate

h 17,00 Catechismo secondo anno

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Ugo, Jole, Gino, Ida, Olga)

MERCOLEDÌ 24 MARZO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo quarto anno

GIOVEDÌ 25 MARZO – SOLENNITA' DELL'ANNUNCIAZIONE

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 26 MARZO

Venerdì di quaresima: giorno di magro.

Nel nostro rito ambrosiano non viene celebrata la S. Messa.

La preghiera dei venerdì di quaresima è la via crucis

h 09,00 Via Crucis

h 15,00 Gruppo medie

h 16,50 Via crucis per i bambini e ragazzi

SABATO 27 MARZO

h 10,00 Confessioni quarto anno catechismo

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. fam. Boselli)

DOMENICA 28 MARZO – DOMENICA DELLE PALME

h 09,00 S. Messa

h 10,15 S. Messa e catechismo 2°-3°-4° anno

h 11,30 S. Messa (def. Beppe e Ilaria)

h 18,30 S. Messa

ULIVO

L'ulivo benedetto sarà a disposizione dalla S. Messa vigiliare di sabato 27 marzo.

Settimana santa

CONFESSIONI

GIOVEDÌ SANTO 1 aprile: dalle ore 16,00 alle ore 19,00

VENERDÌ SANTO 2 aprile: dalle ore 9,30 alle ore 11,00
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

SABATO SANTO 3 aprile: dalle ore 9,30 alle ore 11,00
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

CELEBRAZIONI

DOMENICA DELLE PALME 28 marzo

S. Messe orario festivo: 9 – 10,15 – 11,30 – 18,30

GIOVEDÌ SANTO 1 aprile

ore 20,45 S. Messa della Cena del Signore

VENERDÌ SANTO 2 aprile

ore 15,00 Celebrazione della passione e morte del Signore

ore 20,45 Via crucis in chiesa

SABATO SANTO 3 aprile

ore 20,45 Solenne veglia pasquale

DOMENICA DI PASQUA 4 aprile

S. Messe orario festivo: 9 – 10,15 – 11,30 – 18,30

Lunedì dell'Angelo 5 aprile

S. Messa ore 11